Sabato I Settembre 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 210.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18, semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cen. 10.

All'opera, per la pace interna!

Dopo il compianto universale seguito alla tragedia che ci rapì il Re buono e beneamato; dopo la condanna del regicida a dura espiazione in una tomba di viventi, dobbiamo tutti stringerci attorno al nuovo Re che sarà degno del padre e dell'avo. E poichè, tra le prime parole indirizzate al Parlamento ed al suo Popolo, Egli raccomandò la *pace interna*, sorga eziandio tra quanti si assunsero l'ufficio di pubblici oratori e di educatori delle moltitudini, nobile gara per convergere a lavoro proficuo ed alla concordia gli animi, le forze e le energie degli Italiani.

E ad agevolare l'azione ventura dei Ministri e del Parlamento, cominci intanto la Stampa a discutere i problemi di quel riordinamento che aspettasi dai due massimi Poteri dello Stato. Perciò, riguardo vicende guerresche o diplomatiche di cui tra poco a noi verrà l'èco lontana, non si affatichi la mente a divinarne le conseguenze probabili o temibili. Per esse vicende serbiamo fiducia che l'ultimo risultato possa essere di giovamento alla civiltà, e concentriamo ogni nostra attenzione su ciò che davvicino concerne la vita nazionale.

Se la sventura ci unì nel compianto, troviamoci ora uniti ne' forti propositi. Vedasi quanto folli passioni e false teorie abbiano, da parecchi anni, nociuto a quel bene ch'era pur sperabile per l'Italia rinata a libertà per il senno e il valore de' suoi figli, e per meravigliosa fortuna.

Il *nuovo Regno* dee essere inaugurato con nuove opere che sieno rimedio ai mali e correzione di vecchi errori. E la diagnosi degli uni e degli altri diventi ora studio de' pubblici scrittori, anche in precedenza allo studio che ne faranno Ministri e Legislatori. Ma, per il buon effetto di questi studi, è necessità farli precedere dall'esame delle cause già turbatrici della *pace interna*. E se in ogni Regione, in ogni Provincia del Regno s'imprenderà questo esame, per eliminare nell'avvenire quelle che più tornarono nocive, si conseguirà di avviare il Paese al suo maggior benessere.

Noi imprenderemo, nella calma dello spirito, a meditare su questo grave argomento, giovandoci di quei dati ed elementi che caratterizzano le nostre condizioni speciali. E ciò senza pregiudizj, senza postume ire o partigianesche simpatie. La nostra parte sarà conciliatrice; il nostro fine, la *pace interna*.

Commemorazione degli italiani all'estero per la morte di Umberto I.

(*Nostra Corrispondenza*).

Almal-Johannisried, 29 agosto 1900.

Anche noi Italiani qui in questa cittadella abbiamo commemorato la tragica morte del nostro buon Re Umberto I.

Anche noi abbiamo voluto dare un esempio, sebbene lontani dalla amata Patria, di fedeltà e amore ai nostri cari Sovrani.

Il giorno 19 corr. alle 7 ant. ci siamo riuniti in circa 300 persone, fra i quali circa 100 dei miei operai, nella Chiesa parrocchiale di Kempten ove fu celebrata una messa funebre in suffragio all'anima benedetta del nostro caro e buon Re.

Alle 2 pom. poi ci radunammo tutti di bel nuovo nella sala Gerocrbchalle ove trovavansi parecchi cittadini tedeschi e fra essi il reverendo cappellano della Cattedrale di qui.

La sala era parata a lutto e fra le piante verdi, e le ghirlande, stava collocato il ritratto del Sovrano defunto e vi pendeva la bandiera tricolore abbrunata.

Un mesto silenzio regnava all'intorno; sul volto degli astanti si leggeva un profondo cordoglio.

Quando tutti ebbero preso posto, si alzò un giovine, il sig. De Angeli di Milano, qui impiegato, e direndosi verso il quadro, vi si inginocchiò dinanzi, e pronunciò un discorso pieno di alti patriottici sensi che suscitò in tutti indicibile commozione. Egli tratteggiò a larghi tratti la vita del Re buono, leale, valoroso, così barbaramente strappato all'affetto ed all'amore di tutta quanta la Nazione.

Concluse evvivando al suo degno successore e facendo voti che Iddio lo benedica e lo aiuti in tutte le sue intraprese per il bene della patria.

La cerimonia riuscì invero imponente e lascierà indelebile ricordo in tutti coloro che vi assistettero. *E. S.*

Gli esami di licenza.

La relazione del ministro Gallo al Re circa gli esami di licenza, nota (e giustamente) che la soverchia indulgenza degli esaminatori, in mancanza di pubblicità degli scrutini e la soverchia indipendenza degli insegnanti tolsero a tali esami gran parte del valore e della efficacia.

Dimostra che le facilitazioni concesse violarono anche le leggi vigenti e mai abrogate e che le ragionevoli agevolazioni per giovani meritevoli di riguardo si mutarono in un privilegio per gl'infingardi e i meno capaci.

L'esperienza dimostrò che quei provvedimenti riescirono nocivi e urge ritornare al rispetto scrupoloso della legge e ridar tutta l'efficacia morale e didattica agli esami, così i giovani si educheranno alla serietà della vita e intenderanno e ameranno la nobile severità degli studi.

Lettere Siberiane.

Khaldieva sul Trakt, 19 giugno 1900.

Vi scrivo da uno dei tanti paeselli che si trovano disseminati nella parte nordica del Governo di Tomsk, come perduti in mezzo all'immane foresta di conifere e betulle invadente per una lunghezza di 1500 verste la zona ondulata che si stende dall'Obi fino all'Jenissei.

Ancor esso, come la maggior parte dei villaggi siberiani, fu un antico rifugio di deportati, e presentemente lo è dei discendenti di essi e dei nuovi esiliati, gente che il Governo invia dalla lontana Russia a colonizzare queste terre, in una quantità che varia ogni anno dalle 60 alle 80 mila persone.

Da ogni parte dell'Impero Russo, dai differenti popoli che lo compongono, provengono quivi, a grandi gettate, i nuovi abitatori, e con essi una multipla e svariata difformità di tipi, d'usi e di costumi, ciò che dona a grandi e piccoli centri una originalità nuovissima e pittoresca.

Khaldieva, ad esempio, è un ammasso disordinato di case, casette, casoni di legno circondati da alte palizzate primitive, sparsi quà e là, fabbricati senz'arte, con foggie svariate a seconda del capriccio e delle consuetudini dei singoli costruttori.

Attraverso al villaggio passa la grande strada Siberiana che la nuova ferrovia ha resa muta di grandi carovane, di viaggiatori e pedoni: e sopra essa in due lunghe file s'allineano le abitazioni talvolta ridenti e civettuole per l'amore e l'operosità dei padroni, talaltra sfasciate e crollanti, nere di vecchiaia e di sudiciume in un vergognoso abbandono.

All'ingiro, come una cornice capricciosa, corre il verde cupo della foresta frastagliato dal biancheggiare delle betulle, e circonda la vasta spianata rifiorita d'erbe e di fiori, risorta dal lungo torpore invernale, e che gli armenti e le greggi pascolanti popolano di tinte allegre e vivaci.

E nelle strade, nelle piazze, nelle campagne, cammina, s'aggira, lavora un popolo fra se differente per lingua, per costumi, per religione, ma che tuttavia il bisogno rende unito e solidale nell'aspra lotta per l'esistenza e contro gli avversi elementi.

Le razze indigene siberiane hanno in queste contrade due soli rappresentanti, il Tartaro ed il Kirghiso, giacchè i primi accampamenti degli Ostiachi si osservano solamente una sessantina di verste più al Nord. Il Tartaro ebbe la culla nella parte nordica dell'Asia, da onde si avanzò poi lentamente verso l'Occidente fino ad apparire al di là degli Urali nella parte orientale della Russia Europea.

Alto, robusto, proporzionato della persona, presenta i caratteri della razza mongolica, meno accentuati di qualsiasi altro popolo di questa famiglia.

La tinta giallastra della faccia appare tenue, quasi sfumata, gli occhi piccoli leggermente si obliquano, zigomi pronunciati ed i capelli sono duri, setolosi, ch'egli da fervente maomettano porta costantemente rasati.

I tre caratteri predominanti sono in lui: La religione raramente transata, l'ospitalità sacra ed inviolabile ed una spontanea generosità verso l'amico.

Mite, sobrio, laborioso in tempo di pace diviene indomabile e feroce, se in lui si risvegliano gl'impeti guerreschi; e ch'egli sia popolo bellicoso ce lo narra la storia quando sotto al Gengiskan iniziò i primi passi della sua potenza ed il Tamerlano, nella seconda metà del 1300, minacciò la civiltà europea coll'avanzare delle sue ode vittoriose.

Il Tartaro Siberiano non è giammai, come si crede, nomade, ma vive in piccoli villaggi, nelle campagne, attendendo all'industria dei campi, o, assai spesso, emigra nei grandi centri dove esercita il piccolo commercio.

Nomade invece, e per eccellenza, è il Kirghiso. Alto ma non tarchiato ha la testa giallastra caratterizzata da zigomi sporgentissimi, da occhi piccoli, neri, lincei, convergenti; nera, crespa, la capigliatura, rasata sopra la nuca al modo dei nostri sacerdoti.

Vive continuamente nelle steppe, cacciando sopra piccoli cavalli agilissimi e dormendo la notte nella *iurta*, tendone improvvisato dove rinchiude mogli, figli ed animali, creando così un ambiente sucido ed inabitabile allo straniero. Maomettano anch'esso, odia ed abborre la carne porcina e si nutre unicamente con quella di cavallo; severo credente, differisce nella religione per lievi differenze da quella dei tartari, ed è ospitaliero al punto d'offrire all'invitato anche la moglie e le figlie. Eccelle per una innata bontà di cuore, che non trova eccezione dinnanzi a qualsiasi essere di razza differente.

A tratti irregolari ma non prolungati i Kirghisi arrivano in questo paesello per vendere ai contadini un loro speciale prodotto, il *Kumiss*, essia latte di cavalla fermentato, bevanda acidula, piacevole e sana ch'essi cedono per pochi ikopeki.

Il loro arrivo come la loro partenza, è pieno d'interesse e d'emozione. Cavalieri insuperabili vengono da lontano volando sopra piccoli cavalli focosi, e nel turbinio di polvere sollevato si vede passare dinnanzi le figure selvaggie, ritte in sull'arcione come centauri colle gambe ripiegate, confitte nella pancia dell'animale, tenendo in una mano le guide, nell'altra lo scatolone del Kumiss.

Ad un tratto i cavalieri s'arrestano, poi quasi mossi da un solo impulso, incitano con un grido ed una spronata il destriero ed incominciano una rapidissima ridda fantastica incrociandosi, raggirandosi, volteggiando con maestria senza pari, e lanciandosi poscia come saette in diverse direzioni, fieri e pittoreschi col largo cappellone ricadente sopra le spalle e la lunga variopinta vestaglia svolazzante dintorno.

Gli altri abitatori provengono, come dissi, dalla Russia Europea e ci sarebbe gran spreco d'inchiostro a voler tratteggiare, di essi, i singoli tipi ed i caratteri ed i modi di vita.

Qui difatti, abita il Russo, il grande Russo delle provincie nordiche di Sarateff, Pietroburgo, Mosca, Nyinii Nowgorod ect. ect. miscuglio di civile e di selvaggio, affabile, buono, talune fiate laborioso, cedendo talvolta all'antica natura che fece esclamare un francese: «Grattez le russes et vous-y-trouverez les tartares»: ed il piccolo russo meno generoso, meno laborioso ma più civilizzato, che odia il suo compatriota del Nord e lo chiama Moskal.

Qui il bruno ed orgoglioso abitatore del Caucaso fremente di libertà, bello di una bellezza classica e severa, coi grandi occhi appassionati, delirio delle donne, e la barba nera incorniciante il viso d'un ovale perfetto.

Dalla faccia truce e feroce col tradizionale ciuffo di capelli spiovente sulla guancia sinistra, ecco l'indomabile cosacco, già predone e scorritore delle steppe, che offre allo Ozar i migliori soldati, pari all'antiche truppe pretoriane, indisciplinati, tumultuosi ed eroici, tenuti al rispetto delle leggi soltanto dalla inflessibile energia dell'*atamau* imperiale.

Ed il polacco, biondo, intelligente, religioso fino al misticismo, che odia il proprio domatore coll'intensità del servo che fu un giorno padre, ma che l'infelice rivoluzione del 62 ha reso persuaso della sua impotenza e la spietata rappresaglia del Gurko, fiaccato, decimato e terrorizzato.

Poi il sorridente e placido finlandese che ora piange le perdute garanzie, i Ciuvass del Governo di Kazan, popolo coltivatore per eccellenza, ed i Grusini allegri, mattoni e spensierati confinanti colle montagne del Caucaso; e poi ancora gli abitanti della Persia russa e delle provincie Baltiche e delle sponde del Mar Bianco, tutti diversissimi fra loro: dal barbaro al civile, dallo schiavo al dominatore, razze che i Romanoff hanno lentamente, energicamente conquistato seguendo l'ampia visione tracciata dalla mente di Pietro il Grande.

Come svariate sono le razze, così le religioni e quest'ultime meritevoli di nota per l'originalità delle credenze.

Non parlo degli ortodossi, dei protestanti calvinisti e luterani, dei cattolici e dei maomettani, ma noto gli idolatri della natura e delle immagini nella Russia asiatica, e gli *Stari Vieri*, i vecchi credenti che fanno un curioso miscuglio di idolatria e di cristianesimo, e la *Setta* che annunzia la fine del mondo e predica lo sperpero dei beni, ed i *Rascolnichi* seguaci del *Rascol*, profeta che nascosto in Siberia dovrà fra breve apparire, e gli *Staopci* la setta dei castrati formatasi per una falsa interpretazione del Vangelo e che la Russia invia man mano a popolare le colonie; e poi la setta dei *Suicidi* per conquistare la felicità eterna, e finalmente la razza odiata, vilipesa, perseguitata per la sola ragione d'essere ebrea, razza che viceversa seria, laboriosa, ed intelligente allarga lentamente i mille tentacoli del suo commercio e succhia, succhia lentamente il sangue, l'oro della nazione e che se si mostra egoista e talune fiate vendicativa, lo fa perchè non sente la vigliaccheria di baciare la mano di chi la percuote.

Mario Manzini.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 26

RIMO TURRALBA (ARTURO T. LAMBRI)

Amore triste

— Se non fossi indiscreto potrei propormele quale compagno, per quel poco che valgo. Amante, com'ella è, delle bellezze antiche di Roma, io che le conosco le ho visitate le cento volte, mi terrei sommamente fortunato se potessi rivederle avendo a compagno persona così colta e gentile.

— Non vorrei disturbarla dalle sue occupazioni.

— Non ne ho.

— Ebbene, poichè ella è così cortese, accetto di buon grado la di lei offerta, e se non le è d'incomodo, potremo, fino da domani, cominciare le nostre escursioni.

— Ben volentieri, signor conte. E dove avrò il piacere di trovarla?

— Nel mio palazzo, signor de Monti — rispose Lidia — mio cugino abita al mezzanino.

Gioii internamente pensando fra me che forse domani l'avrei riveduta.

Dopo altre poche frasi che stimo inutile il riferire credetti conveniente ritirarmi. Mi alzai, strinsi la mano a Lidia e al conte mormorando le parole banali che dal ceto elegante si dicono prendendo congedo, ed uscii.

Scendendo le scale incontrai il marchesino Cesare che appena mi ebbe veduto mi gridò allegramente:

— Armando!... T'invito a cena da Spillmann....

— Ma....

— Non ammetto scuse. Siamo d'accordo. Dopo l'opera t'aspetto nell'atrio, mi hai capito?

— Sia come vuoi.

— Addio.

E se ne andò salendo rapidamente la branca delle scale che conduceva al primo ordine.

Io scesci in platea.

L'atto stava per finire.

Mi situai in modo da poter vedere, senza essere veduto, da Lidia.

Era sola.

I suoi occhi vagavano quà e là per la sala. Compresi che ella mi cercava e ne provai gioia indicibile.

L'atto terminava ed io stavo per uscire dalla platea, quand'ecco vedo venirmi incontro Saverio.

— Come tu qui?

— Già. Oh, credi forse che a voi altri soltanto sia concesso penetrare qua dentro. E la stampa?... Oh che deve stare sempre in *paradiso*?

Sorrisi, e tentai lasciarlo, ma egli non me lo lasciò il tempo.

— E così tu vuoi sfuggirmi. Fai male, molto male. Il tuo cuore capace d'intuire sì facilmente le cose, come la tua bella intelligenza, stavolta vuol farsi comandare da un puntiglio. Eh via, ti conosco ben bene e so che il tuo cuore è così vasto, così capace, che non può mai credere al miracolo pensando che un solo affetto possa spadroneggiarlo escludendo così la possibilità di un posticino per me.

— Ma no. Tu t'inganni se credi...

— Sarà. E dunque *hig-life*, *fine-fleur* nevvero? Non negare. Ti ho veduto di lassù, proprio come dicesi faccia il Padre eterno, dall'alto in basso. Ti faccio i miei complimenti. E' un bel tocco di donna; e quasi giungo a comprendere come si possa cambiare un uomo di spirito in un imbecille quando si ha a che fare con una di quelle creature..

— E puoi pensare che io...

— Via, mi accorgo che ho detto il falso quando lodavo la tua pronta intuizione se ora vuoi darmela a bere. Già ti ci hanno portato nel palco di quella signora? Già... dicevate rosario, paternostri quando tu le eri vicino nell'ombra discreta? Eh, mio caro, la tua furberia questa volta non vale.

Tentai vivamente di protestare ma egli non si lasciò persuadere dalle mie proteste e ci lasciammo assai freddamente.

Strana cosa è l'amore, e come da un momento all'altro può cambiare un uomo!

Chi mi avesse detto che mi sarei corrucciato con Saverio, il solo, l'unico mio amico, gli avrei dato del pazzo, tanto la credevo cosa impossibile.

Ed ora invece sento di essere colpevole verso di lui, ora provo quasi un rimorso di dovergli nascondere il vero, e cioè quanto si passa nell'intimo del mio cuore, che è amore immenso per Lidia e... odio per lui.

Odiare, io... io che non ho mai odiato?... I miei amici attribuiscono ciò ad effetto di buon cuore. Può darsi; ma io dubito che c'entri per qualche cosa anche l'egoismo.

L'odio è per un sentimento così noioso che me ne stanco subito.

Le offese grande o piccole nel primo istante mi traffiggono vivamente, e più di una volta io le ho con subitaneo impeto vendicate. Ma se passano ventiquattro ore non penso più nè all'offesa, nè all'offensore.

A sangue freddo io non mi sono mai vendicato di alcuno.

Le parole dettemi da Saverio, nel primo istante mi avevano punto vivamente, e avrei voluto con violenza e acremente rimbrottarlo, e invece causa la mia debole natura morale, nulla gli risposi, e lo lasciai partire conservando però nel fondo dell'animo mio una specie d'acrimonia contro di lui, acrimonia però che a poco a poco venne a dissiparsi poichè come più sopra dissi, io non sono capace di odiare, nè conservare rancore con chichessia.

Intanto che a lenti passi misuravo in lungo ed in largo l'atrio aspirando il fumo di un eccellente sigaro, il campanello elettrico dette il segnale che il ballo incominciava; e siccome quello che più attira la folla in uno spettacolo invernale si è appunto l'esposizione coreografica di gambe e seni ignudi, così tutti se ne andarono e restai quasi solo, dico quasi perchè eranvi i due portieri i quali, poveretti, pensarono bene di riposarsi ed accendere il mozzicone trovato di un sigaro.

Ad un tratto sentii dietro di me come un'ondata di un profumo acuto, accompagnato dal fruscio di un abito di seta.

Mi rivolsi e riconobbi nella donna che mi veniva incontro Annetta l'amante di Giulio R.... il figlio del ricco banchiere romano.

Vedendomi ella si fermò sorpresa.

— Toh! Oh, che te ne stai qui almanaccando?

— Non vedi, fumo un sigaro.

— Sei dei nostri stassera?

— No.

— Hai la luna, eh?... si vede.

— T'inganni!

— E allora perchè tu ne stai lì immusonito e a fatica ti si traggono le parole di bocca?... E' un pezzo che non ti si vede. O che saresti innamorato?

Sussultai, ella se ne accorse.

— Ho dato nel segno. Se è vero sei il grande scioccone. Vieni, vieni a cena con noi, ti divertirai e così dimenticherai le pene di cuore.... Ah, ah...., E dimmi un po' è bella?

(Continua).

Sentimenti popolari.

Nelle grandi commozioni, il popolo trova sempre modo di esprimere con gentilezza i propri sentimenti. E noi vedemmo, nella occasione del recente lutto nazionale, fin per le vie remote, e dalle case più umili, esposto qualche segnacolo di dolore; vedemmo i paesolli più appartati e remoti commoversi per la tomba con preci e con pianto il buon Re assassinato. E noi giornalisti, vedemmo capitarci per molti e molti giorni una pioggia di corrispondenze e dalla provincia e da ogni angolo per quanto lontano dove ci fosse un gruppo di friulani raccolti all'onorato lavoro, i quali pure volevano associarsi ai loro fratelli rimasti in Patria nell'affermare quante profonde radici avesse nei cuore dei friulani l'affetto per quel Re che non fece male a nessuno, che era tanto buono e che passerà alla storia con l'appellativo di *buono*.

Ma quanti, quanti atti dimostrativi di cordoglio rimasero nascosti! Atti individuali, non ricercanti di essere banditi colle trombe della fama. Operai che, sotto la morsa del dolore, improvvisano versi dove esecrano l'assassino e benedicono al Re che prediligeva gli umili e soccorreva ai sofferenti: ne leggemmo perfino di un vecchio settuagenario: versi che non ricercatezza di frasi o di forme, ma spontaneità e ingenua vigoria di sentimento rendevano commoventi. Popolane cui il cuore dolente inspirava qualche omaggio semplice e pietoso alla Sconsolata Vedova. Notammo l'indirizzo delle giovanette lavoranti nella scuola Zuliani-Schiavi; notammo le lettere di scolaretti di Moruzzo, della colonia Alpina di Frattis... Ma centinaia e migliaia di consimili affettuose dimostrazioni potemmo registrare!

Ci limitiamo a ricordarne oggi ancora una: tre fanciulle della nostra città, tre popolane — Luigia Pravisani ventunenne, Luigia Meneghini diciassettenne e Giulia Rebuff dodicenne, — scrissero a S. M. la Regina, raccontando ingenuamente il loro dolore.

«Nella mattina del lunedì 30 luglio ci alzammo tutte allegre e ci mettemmo a lavorare com'è nostro dovere. Quand'ecco si sparse la voce dell'orribile misfatto. Noi siamo rimaste a bocca aperta, quasi intontite, e non abbiamo voluto prestar fede. Ed ecco ad un tratto i rintocchi delle campane che annunciano la morte del nostro amato Sovrano. Allora la nostra allegria cessò; un forte nodo ci serrò la gola e non ci permise di emetter parola. Le lacrime c'innumidirono gli occhi e caddero fitte sui nostri lavori. Noi innalzammo le più ferventi preghiere per l'anima di quell'Augusto signore che tanti beni fece in Italia. E voi, cercate di consolarvi e pensate che il vostro Caro Sposo volerà un posto tra i beati nel cielo accanto al Suo Amato Padre, ai piedi del trono di Dio. Vi ricorderemo alla Santissima Vergine Maria nelle nostre preghiere e sapendo che Voi siete tanto devota e procureremo di recitare l'orazione che avete tanto raccomandato.... »

—

Sua Maestà la Regina Madre così faceva rispondere da Misurina, il 27 testè spirato, dalla Dama d'onore, marchesa di Villamarina

«Le devote loro condoglianze furono, a S. M. la Regina Madre, in tanto lutto, di conforto al cuore della Maestà Sua, che vuole espressi loro vivi ringraziamenti »

DA GORIZIA

Gorizia, 31 agosto.

Precauzioni esagerate. — Già sapete che fra il 20 ed il 24 l'Imperatore Francesco Giuseppe visiterà la nostra città.

Per tale circostanza la Polizia di qui già ora prende delle precauzioni esagerate, tali che arrivano al ridicolo.

Gli albergatori sono obbligati di partecipare ogni loro ospite forestiero immediatamente e non solo col nome e cognome, ma anno di nascita, patria e domicilio.

Le guardie, per ordini avuti, esagerano pure la loro condotta. Stamane il travolleggiante al Caffè del Teatro, signor Attilio Del Tin, triestino, andava a casa, quando da due guardie di P. S. venne invitato di seguirle all'Ispettorato. Giunto alla Polizia fu subito rilasciato.

Il Del Tin è a Gorizia già da 3 mesi, e nel caffè ove è impiegato servì più volte quelle guardie

Stamane venne pedinato per qualche ora un negoziante di Mossa, noto a tutta la città, ove qui arriva 2 3 volte per settimana e che si chiama Alessandro G. on.

Ieri mattina un viaggiatore d'una casa di Trieste, a nome Alessandro Barbieri, che, tutti i mesi arriva a Gorizia: trovandosi ancora a letto in un albergo di qui, fu visitato da un agente di P. S. che gli richiese i documenti, e confrontato con una fotografia che l'agente aveva portato con se fu lasciato poi in pace. Se si continua di questo passo ne vedremo di belline

Nuova diligenza. — In attesa che la ferrovia nell'Isonzo venga costruita, si aumentano le messaggerie. Alle esistenti che da qui partono alle 2 ant. ed a mezzodì, da domani in poi partirà una terza diligenza alle 3 pom. per arrivare a Tolmino alle 8.25 pom. ripartire da Tolmino alle 3.30 ant. per essere qui alle 8 in congiunzione coi treni diretti della mattina.

Giubileo di servizio — Oggi si compiono 40 anni che il cav. Luigi Bosizio, attuale dirigente di questo Capitanato distrettuale è al servizio dello Stato Dagli impiegati ebbe delle congratulazioni, naturalmente, di prammatica.

Egli è, come sapete, noto ai cittadini col nome di capitan Proibizio, e ciò perchè quando potè durante la sua lunga carriera burocratica, egli oppose il suo veto alla tale o tal'altra cosa.

Consiglio comunale. — Domani sera questa civica rappresentanza si radunerà allo scopo di deliberare se convenga o meno municipalizzare l'esazione del dazio consumo.

DA FRATTIS.

30 agosto.

I miracoli della montagna.

Mentre in un dopopranzo noi ragazzi eravamo sdraiati sul prato e ci godevamo narrandoci storielle, la signorina ci chiamò e, dopo aver dato ordine di metterci in fila, disse: Oggi verrà anche Rébora sul Glazzât! — Il mio cuore sussultò; era la prima volta in cui prendevo parte ad una lunga passeggiata! La strada è ripida e tagliata nella roccia, con certi precipizii ai fianchi che metterebbero il capogiro a chi non fosse guidato abbastanza bene. Eppure io camminavo bene coll'aiuto del mio bastoncino.

Strada facendo io borbottava fra i denti: — E pensare che il 27 luglio dovetti venire da Pontebba a Frattis sulla schiena di una povera vecchia! — perchè avendo avuto poco prima la paralisi difterica alle membra, non potevo camminare. E oggi invece corro abbastanza forte, salto e faccio anche qualche esercizio d'equilibrio. Chissà la mamma come sarà contenta nel vedermi così presto ritornato alla vita!»

Mentre questi pensieri mi passavano per la mente, non mi accorsi nemmeno che eravamo arrivati alla cima, cioè a 1300 metri!

Dall'alto, la signorina disse forte in modo che tutti sentissero: Vedi, Rèbora se non hai acquistato venendo alla colonia? Sissignora, io risposi, opera però non solo dell'aria e dei monti, ma anche della cuoca. Dico questo perchè l'aria e la montagna non possono far tanto se non c'è unita anche l'arte culinaria. Tutti i ragazzi scoppiarono in una sonora risata a cui fece eco quella della signorina.

Poi data un'occhiata in giro rimasi sorpreso nel vedermi tant'alto. Il Sernio ed il Ciavals che superano i 2000 metri, parevano al mio livello, ed io andavo superbo di poterli dominare collo sguardo.

Alle cinque ritornammo a casa dopo aver mangiato una buona dose di lampone trovato nei boschi del Glazzât, e contenti e felici andavano cantando: — Siam sul fior della gioventù, siamo di Frattis, di...... mai più.

Carlo Rèbora

Cronaca Provinciale

Pasiano di Pordenone.

Funebre funzione pel Re Umberto I. — La funzione veniva fissata dall'autorità comunale nella chiesa di Pasiano, per l'infausto avvenimento di Sua Maestà Umberto I. Re d'Italia, nel trigesimo giorno 29 agosto corr.

A la mattina il corteo partiva con le bandiere dal piazzale del centro del paese e dirigevasi all'arcipretale chiesa, ingrandita per lo zelo di quel benemerito Arciprete locale don. Antonio Mascarini, che sosteneva quasi tutta l'ingente spesa con particolari suoi mezzi.

Quel corteo rappresentava le autorità comunali, il r. Commissario distrettuale di Pordenone, gli impiegati delle fornaci della Società Veneta con a capo il loro direttore; i docenti di ambi i sessi delle scuole del Comune con i loro alunni e alunne, accompagnati dalla loro bandiera.

La chiesa era parata a lutto. Pendevano dalle quattro sue colonne tappeti neri fasciati in bianco, come pure festoni di eguale colore alle balaustrate del coro.

I quattro altari erano bene forniti, e ardevano in ognuno quattro grossi torci: a quello però della bella immagine della Regina del Cielo, c'erano aggiunti altri lumi.

Nel mezzo ammiravasi un maestoso catafalco, circondato da 24 grosse torcie, innalzate su bei candelabri, ed ornato da quindici belle corone di freschi fiori, appoggiate su trofei.

Vi si ammiravano altresì stemmi Reali, appoggiati a corone.

Un perfetto stemma, fatto a rilievo con freschi fiori era da tutti ammirato: lo aveva intrecciato la ingegnosa mano di una gentile signora del vicino Visinale.

Ai lati del catafalco, stavano schierati dieci bersaglieri in uniforme, e molti militari in congedo, portanti la fascia a lutto nel braccio destro.

La chiesa era così gremita di popolo che molto ne dovette restar fuori; e si può calcolare che non meno di tremila persone abbiano partecipato alla solenne funzione.

Alle ore 10.40 veniva cantata l'ufficiatura mortuaria, e subito dopo, celebrata la Messa in terzo dal rev. Arciprete, assistito dal rev. Curato di Cecchini e dal rev. Parroco di Azzanello.

Per disposizione delle autorità Comunali, nel giorno della funzione furono dispensate ai poveri del Comune 100 lire, alle quali venivano aggiunte altre 5, elargite da un forestiere dell'alta; ed altresì dispensate cartoline ricordo, ed un nastrino a lutto a tre colori ad ognuno che assistette alla funzione.

Un vivente che ha dormito 29 anni nel corso della vita perchè nato nel 1814.

Pordenone.

31 agosto. (B). — **A maggior spiegazione della mia** di jeri sul Consiglio comunale, aggiungo che fu l'egregio prof. Schiavi che regalò i quadri di suo zio, Michelangelo Grigoletti, ed il prof. Spoldi ne sarebbe stato il pulitore se il Consiglio avesse dato favorevole deliberazione in proposito.

Non il consigliere Polotti poi, ma Zilletti fu quegli che disse essere sufficiente l'attuale illuminazione e quindi opportuno procurare una transazione con la impresa.

Cose militari. — Oggi seguiranno le manovre fra Brigate contrapposte, che si ripeteranno domani.

Come vi scrissi, domani arriverà l'Ispettore della cavalleria generale Mainoni.

Teatro. — La ventura settimana la Compagnia drammatica Besi intraprenderà un corso di rappresentazioni al Teatro-Salone Cojazzi. La Compagnia viene preceduta da buona fama.

Gonars.

La sagra di domenica. — *(G.)* — Si fanno le più liete previsioni sulla buona riuscita della sagra, che avrà luogo domenica 2 settembre, e che gode meritatamente larghe simpatie. Nella piazza maggiore, su elegante piattaforma, con padiglione riccamente illuminato, si farà una splendida festa da ballo. L'orchestra di Palmanova svolgerà uno scelto repertorio, dei migliori ballabili. Per maggior comodità del pubblico, ai lati della piattaforma saranno eretti alcuni palchi. Certamente Gonars, domenica, avrà il piacere d'ospitare un gran numero di forestieri, giacchè la buona riuscita della tradizionale sagra, è assicurata.

Cividale.

Commemorazione di Re Umberto I. — *31 agosto.* — Al Consiglio Comunale, presenti 14 su 20 consiglieri, fu oggi, (la prima seduta dopo l'esecrando delitto), solennemente commemorato il compianto Re Umberto I.

Il Sindaco, con nobili parole, essendo in piedi tutti i consiglieri d'ogni partito, commosse, rievocando le nobili ed eroiche virtù dell'Estinto, invitava tutti a dare lacrime e fiori al magnanimo Re e fede al successore Vittorio Emanuele III.

La commozione di tutti i presenti era vivissima e noi ci compiaciamo per questa affermazione cittadina estrinsecata dai nostri rappresentanti.

—

Fu poi, dopo vivace discussione, esaurito l'ordine del giorno.

S. Pietro al Natisone.

Una casa abbruciata.

31 agosto. — Un grave incendio si è sviluppato nel paese di Azzida.

La casa di certo Visentini di fronte alla Chiesa rimase distrutta; altre due case danneggiate.

Il danno è di circa lire quattromila.

Nessuna disgrazia di persone.

Fu merito degli accorsi — paesani e pompieri di Cividale — se il fuoco non si estese.

Bruciarono attrezzi, mobili, circa 60 quintali di fieno, ecc.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 - 8 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	1 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	757.4	756.4	756.9	756.9
Umido relativo . .	60	45	57	—
Stato del cielo . .	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm . .	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	2-SE	2-SE
Term. centig. . . .	17.7	21 8	17.4	15.2

31	Temperatura	massima	22.7
		minima	11.5
		minima all'aperto	9.5
1	Temperatura	minima	12.3
		minima all'aperto	10.8

Venti moderati o freschi settentrionali; cielo generalmente sereno, temperatura ancora in diminuzione; mare Adriatico mosso od agitato.

Lotto Pubblico.

La estrazione seconda Sett. seguirà nel Venerdì 7 Sett. pella festa Governativa del Sabbato 8. Il giuoco minuto si chiuderà Mercoledì a sera ore 9 per chiudere l'estrazione nel successivo giovedì con giuoco maggiore.

CONSIGLIO COMUNALE.

Seduta privata.

Si tenne jermattina, apertasi alle otto, présenti i consiglieri: Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Billia, Bosetti, Capellani, Comencini, Cucchini, Disnan, Franceschinis, Franzolini, Giacomelli, Girardini, Marcovich, Minisini, Morpurgo, Muzzati, D'Odorico, Pecile, Perissini, Pico, Pignat, di Prampero, Rubini, Salvadori, Sandri Federico Luigi, Sandri Pietro, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri.

Dalle deliberazioni presevi, noteremo le seguenti:

Fu approvato lo stipendio per l'ispettore urbano e la concessione di aumenti sessennali sullo stipendio del vice ispettore; furono confermate le deliberazioni con le quali si aumentava di lire 200 ad personam il salario degli uscieri, malgrado la Giunta amministrativa non abbia quelle deliberazioni approvate.

Fu confermato per un quinquennio l'impiegato Pietro Menossi; trasferita dalle scuole urbane femminili inferiori alle superiori la maestra Luigia Nascimbeni Pracher; e nominate maestre comunali rurali: Carmela Danielis, Angelina Cosattini, Maria Bruni.

Riguardo a nomine e trasferimenti di altre maestre, si ebbero le seguenti votazioni, sopra 32 votanti:

Trasferimento di una maestra dalle scuole urbane inferiori femminili, alle scuole urbane inferiori maschili: Teresa Antonini Toso voti 16, Palmira Driussi 15 schede bianche 1.

Trasferimento di una maestra dalle scuole rurali alle scuole urbane inferiori maschili. Luigia Grappin voti 16, Italia Grassi voti 16.

Trasferimento di due maestre dalle scuole rurali alle scuole urbane femminili inferiori. Carolina Zuccolo voti 16, Giuseppina Ferrandini 16, Antonietta Bortoluzzi-Canetti 15, Teresa Dal Torre-Spilimbergo 15.

Il medico primario all'Ospitale.

La lunga questione del medico primario all'Ospitale fu finalmente risolta: ma ci vollero due votazioni.

Nella prima, i votanti furono 31 (essendosi astenuto l'assessore Giacomelli, presidente del Consiglio dell'Ospitale); Ceconi prof Angelo ebbe voti 12; Chiaruttini prof. Ettore 6; Cavazzani prof. Alberto 3; schede bianche 10.

Nella seconda, i votanti furono 29, ed i voti andarono così ripartiti: Ceconi prof. Angelo 16 Chiaruttini prof. Ettore 3, Cavazzani prof. Alberto 2, schede bianche 8.

Proclamato eletto il prof. Ceconi.

Grazie Marangoni.

Per due grazie Marangoni, le concorrenti erano 22; le ammesse 17; le sorteggiate: Elisabetta di Fabio Del Fabro sarta, ed Emma di Valentino Chiarandini setaiuola.

SEDUTA PUBBLICA.

Sono presenti: Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Billia, Bosetti, Cappellani, Comencini, Franceschinis, Franzolini, Giacomelli, Girardini, Marcovich, Minisini, Morpurgo, Muzzati, Pagani, Pecile, Perissini, Pignat, Rubini, Salvadori, Sandri F. L., Sandri Pietro, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri.

Viene scusata l'assenza del consigliere d'Odorico.

Una dichiarazione del consigliere Pignat.

I lettori ricorderanno certo l'incidente tumultuoso avvenuto nella seduta straordinaria del Consiglio, tenuta in occasione della morte del Re: incidente ch'ebbe un seguito di fischi e di grida ostili al Pignat anche fuori dell'aula.

Ora, appena, nella seduta pubblica di jeri, furono approvati i verbali delle due precedenti, il cons. Pignat chiese ed ottenne la parola per leggere la seguente dichiarazione:

«Poichè le parole da me pronunciate nell'ultima seduta hanno dato adito a credere che io volessi fare in quella dolorosa circostanza un atto di provocazione ingiustificato, dichiaro che per essere giunto in ritardo nell'aula consigliare, ho male compreso la dichiarazione dell'ill. sig. Sindaco e mi è sembrato che in essa vi fossero parole che implicassero da parte mia un atto politico, mentre dopo la lettura del testo di quella dichiarazione, ho dovuto convincermi che il sig. Sindaco, per un lodevole senso di discrezione aveva potuto adottare una forma conciliante. Se una erronea interpretazione non mi avesse tratto in inganno, io mi sarei astenuto delle riserve fatte».

Il Sindaco è lieto di prenderne atto, e quindi annunzia che, per aderire ai desideri del Consiglio, ai funerali che l'Italia tributò in Roma al lacrimato suo Re, il Comune di Udine era rappresentato — oltrechè da lui — dal senatore Pecile e dall'on. Girardini.

—

La seduta trascorre liscia. Approvansi tutte le proposte della Giunta, delle quali accenneremo le più importanti.

Aggiunta alle disposizioni che regolano il servizio pensioni, di una dichiarazione interpretativa, in forza della quale, succedendo il collocamento a riposo di un impiegato comunale dopo il ventesimo anno di servizio e prima che sia compiuto il trentesimo, alle due quarti parti del soldo di attività assegnabili a titolo di pensione, sarà aggiunto un decimo della quarta parte del soldo stesso per ogni anno compiuto di servizio dopo il ventesimo: succedendo invece il collocamento a riposo dopo il trentesimo anno di servizio e prima che sia compiuto il quarantesimo, in tal caso alle tre quarti parti del soldo di attività assegnabili a titolo di pensione, sarà aggiunto un decimo della ottava parte del soldo stesso per ogni anno compiuto di servizio dopo il trentesimo. La premessa determinazione non dà titolo a innovazioni circa le pensioni già assegnate. Chiese in proposito schiarimenti il consigliere Comencini; e glieli offrì l'assessore Capellani.

—

Aggiunta definitiva, nel ruolo del personale insegnante comunale, di un posto di maestra nelle scuole urbane inferiori: nel trattare il quale argomento, su richiesta del consigliere Pietro Sandri, l'assessore Schiavi dice che probabilmente si avrà bisogno nel prossimo simo anno scolastico anche di una nuova aula. E il medesimo assessore pregò i consiglieri di far noto all'ufficio scolastico se sapessero di qualche locale addatto per la nuova aula.

—

Copertura del famoso fossato fuori porta Gemona — per intanto, dalla casa Nadigh alla casa Beltramelli (metri 104; spesa, lire 4600, delle quali 3800 per lavori e 800 per indennità).

Saranno esperite subito le pratiche colla Provincia e con i proprietari per ottenere il loro concorso pecuniario, e proseguire i lavori fino alla completa copertura (in totale m. 407.50; spesa, lire 17000, delle quali 3000 per indennità e 14000 per lavori).

Il consigliere Salvadori avrebbe voluto che venisse subito fatta l'intera copertura dividendo la spesa in due bilanci (1901 e 1902); e il consigliere Sandri Federico Luigi ne fece anche proposta formale: ma il consiglio la respinse, accogliendo invece quella della Giunta, difesa dagli assessori Giacomelli, (lavori pubblici) e Capellani (finanze).

—

Il prezzo del gas, che il consigliere F. L. Sandri voleva ribassato a cent. 20 anche per la illuminazione, fu votato nella misura proposta dalla Giunta: cent. 20 al metro cubo per uso di forza motrice, 24 per uso di cucina, di riscaldamento o per altri usi domestici, 27 per illuminazione.

—

In luogo del rinunciatario dott. Carlo Mucelli, fu eletto a membro della Congregazione di Carità il dott. Oscarre Luzzatto; a sostituire il campianto nob. Nicolò Mantica, nel Consiglio della Casa di Ricovero, fu eletto il dott. Giovanni Levi; a far parte del Consiglio del Monte di Pietà, in sostituzione del signor Michele Perissini eletto Presidente, fu nominato il cav. avv. A. Measso; a sostituire il rinunciatario avv. Dabalà presidente del Consiglio dell'Orfanotrofio Renati, fu eletto il co. Andrea Gropplero; ed a consigliere della Stazione agraria sperimentale fu nominato l'assessore avv. cav. Capellani.

—

Fu approvato poi il seguente ordine del giorno — relativo alla agitazione per le autonomie comunali:

«Il Consiglio comunale ritenuto che fu a lungo studiato a Torino e a Venezia il movimento per le autonomie comunali entrato nel sentimento generale, *colla riserva che sia esclusa la politica*, delibera di aderire all'invito alla riunione a tale effetto indetta dal Comune di Milano».

I consiglieri on. Girardini e F. L. Sandri avrebbero desiderato soppresso l'inciso *colla riserva che sia esclusa la politica*: ma comunque, voteranno per l'ordine del giorno anche così come sta: e il Consiglio lo approva.

—

Svolgonsi infine le varie interpellanze e interrogazioni annunciate.

Contegno lodevole della Minoranza del Consiglio,

A noi che ci siamo assunti il còmpito di raccomandare la *pace interna*, tornò assai gradita la relazione che ci pervenne riguardo il contegno dei Consiglieri di Parte popolare, che costituiscono la minoranza nel Consiglio comunale di Udine. Quindi siamo ben lieti di aggiungere il nostro plauso alle lodi che, a que' Consiglieri, tributa il *Giornale del mattino*. Dovendo, noi, tra poco parlare ampliamente della *Politica nell'Amministrazione*, questo loro contegno c'incoraggia a credere che li avremo ascoltatori benevoli. G.

Le sagre di Buttrio e di Gonars, le feste di Codroipo, le corse di Fagagna, il giubileo di Cassignacco,

avranno la magia, domani, di chiamare il signor Tutti da per tutto. Egli ci andrà in velada o in giacchetta, o anche — in maniche di camicia, secondo i casi ed i luoghi; si divertirà o si annoierà a seconda del proprio umore o delle circostanze: ma il signor Tutti è invitato, e il signor Tutti deve andare...

Buona festa!...

Corso delle monete.

Austria Cor.	110.25	Germania	130.25
Romania	104.—	Napoleoni	21.20
Sterl. inglesi	26.65		

Fiera ed Esposizione a Codroipo.

In occasione della Fiera ed Esposizione di animali equini, ovini e bovini che avrà luogo a Codroipo, i normali biglietti d'andata - ritorno per tale località, distribuiti dal 1.o al 3 Settembre p. v. dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli, per effettuare il viaggio di ritorno, fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 4 in partenza da Codroipo per le rispettive destinazioni.

Altro friulano premiato.

Il nostro concittadino Francesco Broili ottenne alla esposizione di Gorizia, per la fusione di tre campane, la medaglia d'oro.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 1/2 precise Prima Rappresentazione della marionettistica comp. Reccardini.

Biglietto d'ingresso alla Platea C. 30, alla Loggia e Palchi C. 40. — Un Palco una Lira.

Padiglione drammatico.

Questa sera la comp. A. Zamperla, darà la sua penultima rappresentazione con la tragedia in 5 atti di Shakspeare: *Otello o Il moro di Venezia*. Seguirà una brillantissima farsa.

Domani, ultimo e definitivo giorno di permanenza, alle ore 5 e 1/2 si darà una divertente e variata rappresentazione, ed alle 8 e 1/2 lo spettacoloso dramma in 5 atti: *Faust e Mefistofele*, indi una farsa ridicolissima.

Il direttore, a nome della Compagnia porge alla cittadinanza udinese, che nella sua permanenza volle sempre onorarlo e applaudirlo, i più sentiti ringraziamenti.

Ringraziamenti.

I coniugi Maria e G. Batta Modonutti, nella grande sventura che li colpì con la perdita della loro diletta *Teresina*, di tre anni, ringraziano dal più profondo del cuore tutti quei gentili che concorsero a lenire il loro dolore e vollero accompagnare la salma dell'adorata bambina fino all'ultima dimora.

Il marito ed i parenti della defunta Elisa Falzari - Pittoritto ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a rendere veramente solenni i funerali dell'estinta.

Cucina Econ. Pop. di Udine.

Il mese scorso la vendita fu di minestre 5129 — Ossi maiale 140 — Prosciutto 100 — Pane 3632 — Vino 651 — Verdura 483.

Totale N. 10135 razioni, che vanno ripartite tra la Congregazione di Carità — Comitato protettore dell'Infanzia — Stabilimenti privati — elargizioni private e la cucina stessa.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 settembre a L. 106.41.

Buona usanza.

Offerte fatte all'Istituto Derelitte in morte di *Stefano Linussa*: Paolo Gaspardis L. 1;

Di *Madd. Trieb Biasutti*: D'Aronco Girolamo L. 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di *Carolina Giacomelli Benuzzi*: Tomaselli cav. Daulo L. 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di *Carolina Benuzzi di S. Giorgio di Nogaro*: Maria Pioco L. 2.

Vittima di lunga, insidiosa malattia, con ogni sforzo indarno cambattuta l'altra sera serenamente spegnevasi

Pietro Tambato

capitano nella riserva, già e per più anni impiegato al Distretto Militare, ben conosciuto ed apprezzato nella nostra città.

Nato nel 1845 a Monteleone Calabro ebbe e tenne seco tutto l'ardore di uno spirito vigoroso e fiero. I primi anni delle guerre italiche e le gesta di Garibaldi commossero in siffatta guisa l'ardente anima Sua che a soli 14 anni abbandonò la casa paterna in cerca di onorate avventure e quindicenne appena prese parte quale volontario di fanteria al memorabile assedio di Gaeta.

Partecipò inoltre ai fatti d'arme del 1866 e fu decorato di due medaglie commemorative delle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia. Cuor generoso fece bene a molti; carattere indomito non piegò a blandizia, non temette avversità; sentimento altissimo di soldato e di patriota fu fedele e devoto alla bandiera della patria ed al suo Re; onesto sempre e rigido nell'adempimento dei propri doveri, fu sdegnoso di qualunque ingiustizia, ribelle acerrimo di qualsiasi malvagità.

Cattivossi perciò la stima e la benevolenza dei suoi Superiori, la simpatia e l'affetto di moltissimi amici.

Ed ora tanta vigoria e tanta bontà sono spente per sempre! Troppo presto Egli passò ai freddi silenzi della tomba, ma la memoria Sua vivrà sempreviva e cara in quanti Lo conobbero!

Coll'estremo saluto alla venerata salma, cingasi questa memoria del più riverente omaggio: ai parenti dell'Estinto ed in ispecial modo all'egregia di Lui consorte sig. Angelina Bassi Fabris, una parola di conforto. A. T.

Oggi alle ore 7 e mezza cessava di vivere il pittore

Angelo Voncini

nell'età di anni 67.

La famiglia ne dà il triste annuncio agli amici e conoscenti partecipando che i funerali avranno luogo domani alle ore otto e mezza ant. partendo dalla Piazza dell'Ospitale N. 1.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Conferma di condanna. — Bonaventura Straulino ebbe dal Tribunale di Tolmezzo la reclusione, per un anno mesi 5 e giorni 15 e la multa di Lire 600 per atti di libidine. La Corte conferma la sentenza.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Corgnole: 8, 10.
Pomi: 5, 6, 7, 8, 9.
Fichi: 10, 14, 15, 17.
Pesche: 12, 14, 15, 16, 18, 20, 21, 22, 24, 30, 35, 45, 50.
Pera: 12, 13, 14, 15, 18, 20, 22, 24.
Susine: 8, 9, 10, 11, 12, 15.
Uva: 25, 27, 35, 45.

Mercato della seta.

Milano, 31. — Lo stato di quasi perfetta calma continua sul nostro mercato serico con la necessaria deduzione di scarsità d'affari.

Le poche richieste che vengono formulate hanno un seguito svogliato e ben di rado ottengono un risultato, visto le nuove facilitazioni di prezzo che pretende oggi il compratore.

Il gran buon mercato solo può decidere l'acquirente ad agire e questo per ora non è possibile che per balle isolate ed ancora per le qualità correnti; per tutto il resto le pretese sono relativamente sostenute e non è il caso per esse di voler realizzare ad ogni costo.

Gli anarchici in America.

Un attentato contro Vittorio?

Il Malatesta in viaggio.

New York, 31. — Gli anarchici si riuniscono ed affermano di non essere scoraggiati. In alcune città americane minacciarono i monarchici che volevano commemorare la morte di Umberto; ma i monarchici risposero che non li temono, e le commemorazioni si faranno ad ogni costo.

Qualche giornale americano dice correr la voce di un prossimo attentato contro il nuovo Re d'Italia.

Confermasi che Enrico Malatesta, accompagnato da alcuni anarchici è partito da Londra e trovasi in viaggio per l'America.

IL BRESCI

rifiuta di ricorrere in Cassazione.

Milano, 1 settembre. — Ieri mattina l'avv. Martelli, avuta comunicazione che il Bresci non aveva punto esternato la volontà di ricorrere in Cassazione, rispose al suo sostituto avv. Caberlotto che si portasse dal Bresci per aver un colloquio.

Munito dell'autorizzazione, l'avvocato si recò al Cellulare, e il Bresci fu fatto uscire, sotto la scorta di cinque guardie, dalla sua cella e passato in una camera attigua.

Il capo custode chiese ed ottenne dall'avvocato Caberlotto di assistere al colloquio.

L'avv. Caberlotto spiegò al Bresci subito lo scopo della sua visita, e cioè il ricorso in Cassazione.

Ma il Bresci non lo riconobbe e così lo interrogò:

— Ma lei chi è? viene forse da parte dell'autorità?

— Manco per sogno. Non mi conosce più? Non vi ricordate che io sedevo alle Assise in toga vicino all'avv. Martelli? Sono l'avv. Caberlotto, sostituto dell'avv. Martelli.

Allora il Bresci si persuase e disse.

— Prima di tutto voglio vedere la sentenza.

— La sentenza vi sarà notificata. Del resto non dice altro che questo: Udito il verdetto dei giurati, e visti gli articoli tali e tali, si condanna Bresci all'ergastolo ecc.

— Ma non me ne importa niente della condanna: è la confisca della mia proprietà che non voglio e la sentenza parla anche di confisca della mia proprietà.

— E' vero. La sentenza dichiara in confisca la rivoltella ed i proiettili, i bossoli e le assicelle: questi sono corpi di reato e così vuole la legge. Ordina inoltre che rimanga sequestrato quant'altro vi è stato tolto e ciò per le spese dell'erario.

A questo punto il Bresci interruppe protestando: egli è tenacissimo, della sua proprietà.

L'avv. Caberlotto si sforzò di calmare il Bresci e di fargli capire l'opportunità di ricorrere.

Ma il Bresci, alle insistenze dell'avvocato oppose un energico rifiuto.

— Non ne voglio sapere della Cassazione: non mi curo della condanna: mi hanno condannato una volta e mi condanneranno un'altra.

E aggiunse parole sprezzanti e insensate.

All'avv. Caberlotto, che, nel congedarsi, diceva:

— Io ho fatto il mio dovere; il Bresci rispose, battendogli la mano sulla spalla:

— La ringrazio di cuore: lei è una persona molto rispettabile:

Subito dopo le cinque guardie entrarono, circondarono il Bresci e lo tradussero nella sua cella.

— Il Bresci ieri era molto diverso da quello che è apparso alle assise: e cioè ieri era più spavaldo e violento.

Gli assegni ai veterani.

Al ministero del tesoro si è compiuta l'iscrizione sul debito vitalizio degli assegni per i veterani 48 49. Si trasmisero dei libretti alle delegazioni del tesoro perchè siano consegnati ai titolari, disponendo per il pagamento delle rate mensili dal primo luglio.

Notizie telegrafiche.

Waldeck-Rousseau fa naufragio.

Parigi, 31. Lo «yacht Renè» con a bordo Waldeck Rousseau, la sua signora e parecchie personalità, si è arenato a Saint-Sulpac.

Si mandò un vapore da Saint Malò per disincagliarlo.

ULTIMA ORA.

IL GARBUGLIO CINESE

Si prepara una conflagrazione?

Rivalità fra Russia e Giappone.

MAGDEBURGO, 31. — Secondo un telegramma della *Magdeburger Zeitung* da Pietroburgo, la Russia mobilizza altri 7000 uomini per inviarli nella Manciuria.

Secondo notizie pervenute allo stesso giornale, il Giappone avrebbe dichiarato ch'esso occuperebbe tosto la Corea se la Russia persistesse a tenere occupata la Manciuria. Da parte del Giappone si sono già fatti dei preparativi.

La Francia tenta d'interporsi come conciliatrice fra i due Stati.

Minacciava un conflitto franco - germanico.

BRUSSELLES, 31. — Si dice che la questione della spedizione belga in Cina avrebbe quasi provocato un serio conflitto diplomatico tra la Francia e la Germania. La Francia l'appoggiava energicamente, ed aveva anzi offerto al Belgio di subordinare in Cina la spedizione belga direttamente al comando supremo del generale francese.

Più tardi il conte Bulow, segretario di Stato degli esteri, inviò al Governo belga una nota dichiarante che l'invio della spedizione doveva venir riguardato come un atto ostile alla Germania.

Re Leopoldo, in seguito a questa nota, decise di non lasciar partire la spedizione.

La tutela degli interessi del Belgio fu affidata alla diplomazia francese.

Si riafferma che la Russia e l'America trattano con l'imperatrice.

LONDRA, 31. Nei circoli politici londinesi si mantiene la voce che l'America e la Russia stanno già in comunicazione con l'imperatrice vedova, che questa ultima ha dichiarato di voler ritornare a Pechino dopo la ritirata delle truppe estere, nonchè di voler avviare trattative e di offrire guarentigie per l'avvenire.

L'Italia farebbe il giuoco della Germania.

LONDRA, 31. Nei circoli politici ha impressionato sfavorevolmente la notizia del *New York Herald* che l'Italia con la Germania ha rifiutato la proposta russa e americana di ritirare le truppe da Pechino. Si crede che l'Italia, la quale sollevò eccezioni anche contro le credenziali di Li-Hung Ciang, si presti per gli impegni ch'essa ha verso la Triplice, al giuoco della Germania.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

Per inserzioni in terza ed in quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Memorandum

Associazioni.

I Soci con diritto ad inserzione dei loro scritti, e con facilitazioni nel caso d'inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6.

Gli altri Soci, per un anno lire 18 per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50.

Pei Soci all' estero, annue lire 36; semestre e trimestre in proporzione.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19 45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	4.10
		23.20	4.10

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	11.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro a Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 5.25, 7.— e 10.

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. 2 9 25	9.40
O. 1 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O. 3 21.37	23.35	O. 2 22.05	22.35

(1) Questro treno si ferma a Cervignano.
(2) Querti treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle ore 20.40.

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.